



I FATTI STORICI CONTRO LA PROPAGANDA NEOBORBONICA

L'approssimarsi delle giuste celebrazioni per il 150° della proclamazione del Regno d'Italia, che ricorrerà il prossimo 17 marzo, porta con sé anche le voci, per la verità largamente minoritarie e sempre più sguaiate, della propaganda antiunitaria, sia da nord sia da sud.

Uno degli strumenti più elogiati dalla vulgata neoborbonica è un pamphlet che ha il solo merito di aver fatto un po' di cassetta. Merito che va a beneficio del suo autore e della casa editrice ma certamente non della verità storica.

Ben maggiore è il danno che "Terroni", di Pino Aprile, rischia di fare al bagaglio storico di chi, leggendolo, prende per buono quanto vi è scritto.

Offriamo a questo proposito due contributi, pubblicati da "Il Giornale" del 26 gennaio 2011:

"Nell'intervista sul Giornale, il filoborbonico Pino Aprile, alla domanda sugli eccidi di Pontelandolfo e Casalduni, risponde che a Pontelandolfo i massacrati erano 5000 e a Casalduni 3000.

Pino Aprile in primis omette di parlare dell'eccidio contro i Piemontesi avvenuto il giorno prima. Inoltre non fa storia ma inventa il numero dei massacrati, rispettivamente in 5000 e 3000. Nel 1861 gli abitanti di Pontelandolfo erano 4375 e non 5000 e gli abitanti di Casalduni erano 2649 e non 3000. Inoltre, Melegari (protagonista di quel tempo) scrive che gran parte degli abitanti «informati del vostro arrivo fuggirono di nottetempo».

Infine, il giornale «Popolo d'Italia» indicò in 164 le vittime di quell'eccidio. Queste notizie possono essere rintracciate sul sito dei comuni di Pontelandolfo e Casalduni».

Francesco Cillo Cervinara (Avellino)

"Se Pino Aprile, citando cifre manipolate, quando non platealmente false - come già fece Francesco Saverio Nitti, criticato per questo dai conterranei Giustino Fortunato e Gaetano Salvemini - accusa i Savoia di aver compiuto nel Sud ogni sorta di abominio, una domanda sorge spontanea: allora perché quello stesso Sud nel 1946 al referendum votò compatto per gli aborriti Savoia? Un popolo maturo e coerente non vota per i suoi presunti «oppressori».

Quando oltre un secolo fa Nitti pubblicò il suo libro «Nord-Sud», per denunciare la spoliazione delle presunte «ricchezze» del Sud da parte del perfido Nord, Salvemini, pugliese di Molfetta, da par suo esclamò: «Non mi meraviglierei se Nitti da buon meridionale avesse falsificato le cifre». Era proprio così; e con i nuovi libelli neoborbonici la storia si ripete. Ma il pubblico più colto e avveduto non la beve».

Romano Bracalini

Si noti che l'autore del primo testo è meridionale..

Lo studio del nostro Risorgimento trarrà senza dubbio beneficio da un equilibrato approfondimento, al pari del resto d'ogni periodo storico. Infatti, la storia non è mai scritta una volta per tutte, perché nuove ricerche portano sempre a nuove scoperte. Ma la propaganda, di qualunque tendenza sia, non ha diritto di cittadinanza negli archivi della memoria storica nazionale.

I PIEMONTESE CACCIARONO I MALAVITOSI DEL SUD

("Il Giornale", 14 gennaio 2011)

Qualche lettera al *Giornale*, accennando all'Unità d'Italia, parla di torture e crimini. Si fa un po' di confusione. L'Unità d'Italia infatti è stata la più grande operazione patriottica che fa onore a tutti noi italiani. Dal 1860 al 1865 i valorosi militari piemontesi spazzarono via malavitosi e briganti, liberando la società meridionale da quell'orda di delinquenti (Croce li chiama «osceni briganti») che erano al servizio dei Borboni. Nel mio paese le malefatte dei briganti sono raccontate ancora in forma orale dai nonni ai nipoti. Ricordo alcuni di questa genia che operavano nel mio paese: Cipriano la Gala, Fra Diavolo, Mammone, la banda Taddeo, la banda Mattone. Sono stati i briganti che hanno messo a ferro e fuoco le nostre contrade. I piemontesi riuscirono in cinque anni a debellare i briganti; da cinquant'anni invece non si riescono ancora a debellare mafia e camorra.

Francesco Cillo Cervinara (Avellino)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com